

APPUNTI DA UN BREVE CORSO DI CULTURA POLITICA GENERALE  
PER LE DONNE COMUNISTE

ed è anche e solo così che esse potranno efficacemente lottare per  
quelli che sono i loro interessi (E. C.) Sarebbe quasi inutile, infatti,  
che cento, mille, diecimila donne comprendessero qual'è la via giu-  
sta e seguissero questa via, se non facessero di tutto perché anche  
le centomila, i milioni non seguissero una strada e per tutte  
le donne.

INTRODUZIONE

LA DONNA E LA VITA POLITICA - E' ancora grande la resistenza di mol-  
ti ambienti alla partecipazione della donna alla vita politica italia-  
na. Questa resistenza deve essere superata e vinta, prima di tutto  
presso le donne stesse. Esse stesse, cioè, debbono acquistare coscien-  
za della loro forza, della loro funzione dei loro diritti.

Coscienza della loro forza, perché esse rappresentano più della me-  
tà della popolazione nazionale (anche per i più larghi vuoti lascia-  
ti nella popolazione di sesso maschile della guerra).

Coscienza della loro funzione, che deve essere una funzione veramen-  
te umana e democratica, perché sono proprie le donne che soffrono più  
a lungo e più profondamente i disagi ed i lutti della guerra, con la  
perdita dei loro uomini, con la miseria per i loro figli, per le soffe-  
renze per esse stesse. Certi uomini possono anche essere, per una paz-  
zesa smania di avventura, per il desiderio di evadere dalla vita co-  
mune, per la curiosità di una nuova vita, di nuove terre - magari di  
nuove donne - essere indotti ad approvare la guerra; ma è assolutamen-  
te inconcepibile che possa desiderare una guerra una madre, una sorel-  
la, una moglie amorosa. Sicché è certo che la donna non può non porta-  
re nella vita politica il senso e quasi l'istinto della sua spontanea  
e costituzionale avversione della guerra; non può non portare il pe-  
so della sua forza collettiva per indirizzare il popolo ed i gover-  
nanti non soltanto ad una politica di amicizia, di collaborazione, di  
intesa con le altre nazioni; ma anche una politica che elimini tutte  
le cause della guerra: che, in modo particolare, si schieri dalla par-  
te di chi spiega la propria attività e dà le proprie energie per ele-  
vare materialmente e moralmente le masse lavoratrici, cioè per solle-  
vare il popolo dalla miseria e dall'ignoranza, che sono le più grandi  
nemiche del progresso civile e che abbandonano le moltitudini alla mer-  
cé di piccoli gruppi di avidi sfruttatori i quali, appunto nelle avven-  
ture guerresche, trovano il tornacento per il proprio portafoglio. Ma  
appunto perché le donne debbono esercitare una vera e sostanziale fun-  
zione in senso democratico e progressivo, esse non possono e non debbo-  
no limitarsi ad esercitare puramente e semplicemente un diritto di vo-  
to, cioè dare, magari con superficialità e leggerezza, il loro voto a  
chi riesce meglio a convincerle e magari a suggestionarle, a chi rie-  
sce meglio a rivolgere a proprio profitto la loro immaturità politica,  
ma debbono rendersi conto del perché delle cose, debbono approfondire  
i programmi e gli obiettivi dei vari partiti, debbono soprattutto esa-  
minare alla prova dei fatti chi sono quelli che tengono fede alle pa-  
role che dicono e debbono approfondire anche se le accuse che sono mos-  
se verso alcuni partiti sono delle accuse che rispondono alla verità  
e se invece sono accuse false, motivate da particolari più o meno con-  
fessabili interessi di classe. E quando le donne si siano convinte che  
il loro interesse familiare, economico, morale, le porta a seguire una  
determinata corrente politica, esse debbono sentire il dovere di esse-  
re le sostenitrici, le propagandiste delle loro idee in mezzo alla mas-  
sa delle altre donne, perché è solo così che esse dimostreranno di es-  
sere avere compreso l'importanza dei compiti politici del loro sesso.

ed è anche e solo così che esse potranno efficacemente lottare per quelli che sono i loro interessi. Sarebbe quasi inutile, infatti, che cento, mille, diecimila donne comprendessero qual'è la via giusta e seguissero questa via, se non facessero di tutto perché anche le centomila, i milioni di donne non seguissero una strada è per tutti dannosa.

Le donne debbono altresì acquistare coscienza dei loro diritti di fronte alla società, perché esse danno un non più modesto contributo dell'uomo alla società stessa. In Italia, in particolare, le donne si sono conquistate il diritto a partecipare alla vita politica contribuendo, nella vita clandestina, negli scioperi di massa, nelle formazioni partigiane, nella insurrezione armata, a liberare l'Italia dal fascismo italiano e tedesco. E se questa Italia è democratica anche per merito loro, esse hanno il diritto di dire, a perfetta parità degli uomini, la loro parola di tutti i problemi della vita nazionale.

#### LA DONNA E IL PARTITO COMUNISTA

Il Partito Comunista è stato sempre il più energico assertore della perfetta eguaglianza dei sessi e questa eguaglianza le donne comuniste l'hanno sentita e vissuta anche nel triste e duro periodo della tirannide, quando esse hanno affrontato a schiere l'inferno delle galere fasciste, i rigori del confino e le brutali persecuzioni, accanto ai loro compagni. E' necessario, peraltro che le donne conoscano bene quali siano le accuse infondate e calunniose che vengono mosse anche oggi, come già ieri, dal fascismo e dalle forze della reazione, contro il comunismo: e debbono conoscerle per potere più facilmente rispondervi e rintuzzarle.

#### IL PARTITO COMUNISTA E LA RELIGIONE

La posizione del Partito Comunista di fronte alla religione è una posizione di deferenza e di rispetto, ne sono una prova vivente le migliaia e migliaia di credenti che militano nel nostro Partito e ne sono una prova tangibile anche le autorevoli dichiarazioni ufficiali dei capi del nostro Partito. Del resto anche in Russia esiste una completa libertà religiosa sancita in un articolo della Costituzione Sovietica.

E' vero che specialmente nei primi tempi del regime sovietico vi è stato un contrasto anche violento tra il governo degli operai e dei contadini e determinati elementi della Chiesa Ortodossa, ma questo fatto è stato determinato non da motivi religiosi ma da motivi politici, in quanto nella Russia imperiale lo zar non era soltanto il capo dello Stato ma era anche il capo della Chiesa ed i preti là erano non soltanto dei ministri della religione ma dei funzionari zaristi: come tali essi fruivano di particolari privilegi che non volevano abbandonare e per i quali hanno intrigato e lottato contro il potere popolare costituito.

Non è serio condannare il comunismo per quelle che sono le origini filosofiche del marxismo: il comunismo si propone le rivendicazioni economiche, sociali e morali degli operai e dei contadini, si propone di porre fine al regno della ingiustizia tra gli uomini, si propone l'elevazione spirituale oltreché materiale delle larghe masse popolari, si propone la fratellanza tra gli uomini e tra le nazioni: e questo non solo attraverso la propaganda ed il convincimento nazionale e magari l'operaie contributo delle persone buone e pie, ma anche e soprattutto con la eliminazione delle cause dei mali sociali, delle crisi economiche, di sanguinosi urti politici, cioè la eliminazione dell'e-

ed è anche e solo così che esse potranno allontanare l'ostilità per  
quelli che sono i loro interessi. Caratteristiche della lotta  
una parte della borghesia borghese, che è in via di  
una e sarà sempre una via, se non l'occasione di tutto questo  
la borghesia, i milioni di donne non sapranno una strada e per  
di lavoro.

La borghesia borghese, che è in via di  
lavora alla società, perché esse hanno un non più modesto contributo  
di della loro attività stessa. In Italia, in particolare, la borghesia  
si sono occupate di tutto a partire dalla fine della guerra  
trilobato nella vita civile, negli interessi di lavoro, nella  
formazione politica, nella istruzione, nella cultura, nella  
la del fascismo italiano e tedesco. E se questa Italia è un paese  
che anche per questo loro, esse hanno il diritto di dire, e per  
partire dalla loro, in loro lavoro, in loro lavoro, in loro  
nazionale.

LA Lotta e il Partito Comunista

Il Partito Comunista è stato creato il 21 gennaio 1943, dopo  
la caduta dell'ultimo fascismo e questa egualianza la donna co-  
munista è stata scelta a vita, come nel resto del mondo  
della sinistra, quando esse hanno affrontato a schiere l'infame  
della guerra fascista, e i rischi del continuo e la purità  
della lotta al loro compagno. E' necessario, perché non in  
una donna come negli altri, la donna è un essere umano e  
una donna come negli altri, come gli altri, dal fascismo e dalla  
della guerra, contro il comunismo e l'oppressione della donna  
più facilmente rispondenti e risentiti.

IL Partito Comunista e la donna

La donna del Partito Comunista è come alla religione e una  
della donna e di rispetto, ma sono una nuova vivente la  
della donna e di rispetto, ma sono una nuova vivente la  
della donna e di rispetto, ma sono una nuova vivente la

La donna del Partito Comunista è come alla religione e una  
della donna e di rispetto, ma sono una nuova vivente la  
della donna e di rispetto, ma sono una nuova vivente la

La donna del Partito Comunista è come alla religione e una  
della donna e di rispetto, ma sono una nuova vivente la  
della donna e di rispetto, ma sono una nuova vivente la

gelo come fondamento del regno umano, della ricchezza come misura  
di prestigio e di forza tra gli uomini, della miseria, della inegua-  
glianza, delle superstizioni.

Queste vogliono i comunisti a questi fini essi tendono. Essi guarda-  
no avanti non indietro. E' la maggior parte di essi si preoccupano e  
si interessano di quelle che sono le origini storiche e letterarie del  
comunismo come filosofia e come scienza.

I comunisti non sono tali perché hanno studiate filosofia, ma per-  
ché sentono che è loro diritto ed è loro dovere guidare il popolo nella  
la lotta per la conquista delle rivendicazioni del lavoro, per guidare  
le a raggiungere quei risultati che per le masse lavoratrici il Partia-  
to Comunista ha realizzato nella Russia Sovietica nel breve volger di  
pochi anni, mentre nessun'altra teoria, nessun'altra pratica, nessun  
altre insegnamenti, né politico, né economico, né religioso, ha realiz-  
zate nel corso di millenni.

La posizione di certi ambienti ecclesiastici contro il comunismo è  
quella stessa che si è avuta ad esempio circa un secolo fa contro il  
liberalismo. Presso a poco le accuse erano le stesse. Anche il libe-  
ralismo si diceva che fosse ateo e materialista. Ciò non impedisce che  
molti dei principi del liberalismo siano diventati oggi patrimonio com-  
mune ad altre correnti politiche, anche di parte cattolica e persino  
che certi principi del liberalismo siano diventati un'arma propria di  
quelli ambienti ecclesiastici contro il comunismo, e meglio contro  
una artificiosa deformazione del comunismo e del Partito Comunista.

Il motivo di questo atteggiamento è molto probabilmente questo: che  
gli elementi materiali, cioè economici e patrimoniali dell'apparato  
terrene della Chiesa influiscono sulla posizione ideologica e politica  
di alcuni prelati. Di non tutti però, per fortuna, perché molti sono  
i sacerdoti (specialmente quelli che vivono più vicine al popolo e  
che hanno concesso il sacrificio e l'eroismo dei nostri partigiani)  
i quali proclamano che non vi è alcuna contraddizione tra la fede com-  
munisti e la fede cattolica ed anche che hanno - come ha detto recent-  
tamente il compagno Togliatti - anche formalmente aderite al Partito  
Comunista.

#### IL PARTITO COMUNISTA E LA FAMIGLIA

Vien fatta circolare ad arte la leggenda che il Partito Comunista sia un negatore e un distruttore della famiglia. Niente di più falso, niente di più calunnioso! Al contrario, il comunismo vuole dare alla famiglia una funzione ben più nobile e ben più alta di quella che non abbia ora; vuol fare della famiglia un centro di solidarietà, uno strumento di educazione e di progresso. Noi ben sappiamo che nella attuale corrotta e decadente società borghese, la famiglia è troppo spesso un incontro di interessi e non di affetti (dagli interessi dinastici a quelli industriali, finanziari, commerciali, ecc., già, già, sino ai piccoli interessi del matrimonio di convenienza, del matrimonio imposto dai genitori col ricco e col meno povero, con le piccole e pur grandi tragedie di tanti cuori contrastati e violentati nelle loro inclinazioni e nelle loro passioni per motivi di casta, di classe e di denaro). Noi ben sappiamo che nella famiglia odierna pullulano gli elementi perturbatori dell'armonia degli affetti e del presidio della fedeltà coniugale. Di contro, il comunismo sostiene che la famiglia deve essere basata sulla libertà della scelta, sulla possibilità della unione secondo i sentimenti dell'onore non combattuti ed oppressi da convenienze sociali, da egoismi individuali o da qualsiasi altra considerazione che sia estranea alla aspirazione dei cuori. In questo, e solo in questo senso i comunisti propugnano il libero amore che i nostri nemici con velenosa deformazione della verità e con vargognoso sfruttamento della altrui ignoranza e credulità vogliono fare passare come una forma di corruzione. Il libero amore inteso come l'intendono i comunisti, cioè come libera scelta, è diretto a nobilitare i sentimenti, combattere i germi disaggregatori della famiglia, dare al matrimonio una solida e sicura base spirituale e morale.

Ancora in una società comunista, che vuole fare cessare l'incubo della miseria e il terrore dell'avvenire, che travagliano oggi le case di milioni e milioni di uomini che vuol togliere ai genitori la preoccupazione ed il sacrificio di fare studiare i figli e di dare doti alle figlie, l'istituto della famiglia si troverà nelle condizioni migliori per svolgere il suo compito di educatrice e di dispensiera di tenerezza e di gioia.

#### IL PARTITO COMUNISTA E LA PATRIA

La propaganda fascista identificava i comunisti coi negatori della Patria e combatteva il comunismo nel nome della salvezza e della dignità dell'Italia. Tutti hanno visto dove il fascismo ha condotto la Nazione, in quale abisso di rovine materiali, di disaggregazione morale, di fango, di lacrime, di sangue, l'abbia precipitata. Sicché tutti possono constatare che i veri patrioti erano quelli che combattevano il fascismo, non quelli che il fascismo sostenevano; quelli che pagavano di persona dinanzi ai plotoni di esecuzione, nelle regie galere e nelle isole di deportazione la loro opposizione al fascismo, non quelli che sbucciavano le mani per applaudire il turpe saltabanco di Palazzo Venezia, marionetta manovrata dagli interessi di tutte le forze della reazione capitalista.

Se così è, non può esservi chi non veda che proprio i comunisti, che,

tra gli antifascisti sono stati quelli che hanno con maggior coerenza, con maggior energia, con maggior abnegazione tenuto il campo contro la tirannia fascista, immolando nella lotta più che ventennale il loro stesso capo Antonio Gramsci, debbono essere considerati i più conseguentemente devoti alla loro Patria: devoti a fatti non a parole. E alla stessa conclusione si perviene se si pone mente che i comunisti hanno per primi organizzato e capeggiato le formazioni partigiane, che tanti duri colpi hanno inferito al nemico tedesco ed al traditore fascista ed hanno dato un contributo decisivo alla insurrezione del nord che è stata la prova della maturità politica e del riscatto morale del paese e che costituisce la piattaforma per il nostro reingresso nel novero dei popoli civili.

Gli è che i capitalisti, i borghesi, i fascisti considerano la Patria come il loro asilo, il loro regno, il teatro delle loro avventure e dei loro intrighi, lo strumento dei loro interessi, il presidio dei loro privilegi: cioè di una piccola minoranza di sfruttatori corrotti e perversi, contro la grande immensa schiera delle masse lavoratrici immerite, umiliate, affamate.

Ma la Patria è ben altra cosa: la Patria è per noi la entità concreta dello Stato nazionale, è l'ambiente storico (economico, sociale, morale) nel quale vive tutto il popolo, nel quale vivono specialmente le masse dei lavoratori del braccio e della mente che del popolo sono la parte sana ed operante. Sicché la Patria è il terreno della lotta per le rivendicazioni del lavoro, per la costruzione della democrazia, per la conquista di una sostanziale libertà e di una effettiva giustizia, per l'attuazione di una politica di reciproco rispetto e di fraterna collaborazione fra tutti i popoli liberi del mondo; ed è anche il terreno della lotta contro la deformazione nazionalistica, strumento dell'imperialismo capitalista, che ha avuto le sue più eloquenti e tragiche manifestazioni nel fascismo e nel nazismo, contro i gruppi di privilegiati e di parassiti che di un falso concetto di Patria vogliono servirsi, come si sono sempre serviti, per ingannare il popolo, per disorganizzare la nazione, per preparare le guerre, per instaurare la tirannia.

Chi inebetito dalle fandonie di interessati calunniatori, dubitasse dell'amore dei comunisti per la loro Patria, volga lo sguardo ad Oriente, ripensi alle epopee di Stalingrado e di Leningrado, al sacrificio, alla fede, al martirio di tutti i popoli delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per la loro grande Patria, la grande Patria dei lavoratori, che essi hanno difeso e salvato.

LEZIONE SECONDA

Fano, li 12 luglio 1945

IL PARTITO COMUNISTA E LA PROPRIETA' PRIVATA

Consideriamo brevemente i rapporti che intercorrono tra il comunismo e la proprietà privata.

Si accusa molto spesso il comunismo di volere abolire la proprietà. Si dice, cioè, che il comunismo vuol portare tutti ad un medesimo livello di vita: sia quelli che contribuiscono largamente alla società, al suo sviluppo, al suo miglioramento, sia quelli che vi contribuiscono meno o, magari, non vi contribuiscono affatto. Questa accusa è infondata. Il comunismo è contrario alla proprietà privata borghese, capitalistica, cioè a quella proprietà che ha il suo titolo e il suo scopo nello sfruttamento sociale e che porta con sé le note della immoralità e della ingiustizia.

Oggi la nobiltà dell'uomo consiste nella sua ricchezza. L'uomo conta di più, se più possiede. Perciò chi è più intelligente ma è povero (chi non sfrutta la propria intelligenza per arricchirsi) si trova sempre in uno stato di inferiorità di fronte al ricco, anche se meno intelligente. Di più: molto spesso la proprietà e la ricchezza hanno una efficacia svalutativa di quelli che sono i valori spirituali e morali. La nostra lotta tende ad impedire che il denaro continui ad essere la base di tutto e le differenze economiche un diritto di privilegio dei ricchi contro i poveri; che i più dotati di denaro continuino ad avere facoltà di sciuparli nell'ozio, nel lusso, nella corruzione fisica e morale o di moltiplicarlo sul sudore, sulle lacrime e sul sangue dei loro simili; ed anche che i più forniti di intelligenza, di sanità di sapere continuino ad attuare nel mondo la legge della giungla, conculcando e calpestando i meno forniti; che, insomma le varietà proprie dei singoli individui continuino ad essere aumentate ed aggravate per l'umano artificio.

Per noi è l'uomo che conta con i suoi lavori intrinseci, con il contributo che porta al miglioramento della collettività, alla elevazione della umanità verso un più alto livello materiale e spirituale; sicché noi rispettiamo e giustifichiamo solo quella proprietà che non sia e non possa essere strumento per sfruttare altri uomini, ma sia invece strumento per innalzarli moralmente, socialmente, economicamente.

Di conseguenza il Partito Comunista lotta per l'abolizione della grande proprietà terriera, industriale, finanziaria, ma riconosce la proprietà dei beni di uso e di ciò che è inerente alla vita personale e familiare.

Così non è neppure contro i piccoli proprietari che con sacrifici e con stenti, con l'onesto lavoro e col sudato risparmio sono riusciti ad acquistare una casetta o un appezzamento di terra o ad accumulare un modesto gruzzolo. I piccoli proprietari sono al pari degli operai e dei contadini sfruttati ed oppressi dal grosso capitale e perciò essi sono i naturali alleati delle masse lavoratrici.

I comunisti non negano di possedere l'automobile, magari l'aereo

no, ma nega che questa automobile e questo aereo serva a sfruttare altri uomini e che il proprietario viva in ozio alle spalle dell'autista e dell'aviatore che lavorano per lui.

In una parola la massima comunista è questa: " Chi non lavora non mangia".

Il riconoscimento della proprietà privata è sancito dall'art. 10 della Costituzione Sovietica; la stessa Costituzione permette il trasferimento ai figli della proprietà legittima: i figli, perciò hanno, dalla proprietà gli stessi benefici che ne avevano i genitori, senza che possano diventare capitalisti, cioè sfruttatori dell'altrui lavoro.

Come si è sopra osservato, i comunisti non pensano per nulla a porre tutti gli uomini su uno stesso piano di valore; al contrario essi vogliono sostituire una aristocrazia del lavoro - in senso soprattutto morale - alla aristocrazia del sangue e dell'oro. Il comunismo, cioè fa posto al merito, alle attitudini, allo spirito inventivo, alla buona volontà: a coloro che lavorano di più e meglio, vengono più e più meglio remunerati. Ricordiamo che nell'art. 113 della Costituzione Sovietica si applica il principio del socialismo " A ciascuno secondo il proprio lavoro "; e che altre leggi sovietiche hanno tutto un sistema di incoraggiamenti e di premi per chi rende di più nel campo produttivo, in quello tecnico e in quello culturale. Gradino, questo, verso la formula finale ed integrale del comunismo: " A ciascuno secondo i propri bisogni " che, anziché escluderla, presuppone una differenziazione. Col che il sistema comunista, in uno stadio più sviluppato e più organizzato della società, darà il riconoscimento massimo alla umana personalità, farà sì che questa si trovi in un ambiente ideale di soddisfazione e di sviluppo.







medio e nella maturazione data dalla lotta più che ventennale contro il fascismo, dalla guerra contro i tedeschi e dalla insurrezione nazionale, può ottenere con la democrazia popolare e progressiva il soddisfacimento delle sue legittime aspettative.

Per democrazia popolare progressiva, intendiamo una democrazia forte ed educatrice, che indirizzi gli uomini alla conquista effettiva dei loro diritti economici, politici e sociali; significa una democrazia che dia il posto che loro spetta alle forze sane del Paese, che ponga queste forze in grado di afferinarsi e di avanzare; una democrazia che lotti contro i germi del fascismo, contro gli interessi che hanno generato il fascismo che distrugga tutte le impalcature feudali e superate delle istituzioni politiche ed economiche della nazione, e in primo luogo che elimini la monarchia ed attui la riforma agraria, industriale e finanziaria.

Il documento è un foglio di carta ingiallita, con testo stampato in caratteri piccoli e densi. Il testo è illeggibile a causa dell'inversione delle immagini e della scarsa qualità della scansione. Si tratta di un frammento di documento che si sovrappone alla pagina sottostante.

